

Eusiva risposta del governo sulla Fiat

Cossiga non si presenta alla Camera e manda Scotti - Una ricostruzione anodina dei fatti Non ci sono le condizioni per una mediazione - Insoddisfazione generale - Critica del PCI

ROMA — Il governo ha dato una risposta grave, perché elusiva, ai numerosi interrogatori che tutti si ponevano e si pongono sulla decisione della Fiat di licenziare senza alcuna motivazione 61 operai e di sospendere tutte le assunzioni nei suoi stabilimenti.

Era, quella di ieri alla Camera, la prima occasione formale al governo per dare un giudizio ufficiale sull'accaduto rispondendo a decine di interpellanze e interrogazioni presentate da tutti i gruppi. Ma il presidente del Consiglio, Francesco Cossiga, ha ritenuto di non farsi neppure vedere nell'aula di Montecitorio, e la sua assenza è stata criticata da più parti. Il suo rappresentante — Vincenzo Scotti, ministro del Lavoro — ha tentato, poi, con scarso successo, di recitare la parte di Poncio Pilato sottraendosi al dovere di fornire un preciso giudizio di merito sulle questioni di fondo sollevate dalla grave iniziativa Fiat.

Scotti ha fatto un ripiegato, francamente superficiale per la sua burocrazia, di quanto è accaduto: ha negato l'esistenza di una qualsiasi richiesta degli Agnelli di una

«valutazione preventiva da parte del governo delle misure che la Fiat stava per adottare, ha assicurato che le norme in materia di controversie di lavoro garantiscono i licenziati; e — ecco il punto — si è scaricato da qualsiasi valutazione dell'operato dell'azienda torinese limitandosi ad osservare che «spetta al giudice del lavoro pronunciarsi». Con il che Scotti ha buttato alle ortiche la richiesta comunista (aveva formulata il compagno Viller Manfredini, sino a pochi mesi fa operato alla Mirafiori, nell'illustrare l'interpellanza del PCI) di un intervento per il quale fossero fornite le prove delle generiche contestazioni allo scopo da un lato di individuare i colpevoli, ma nello stesso tempo di difendere gli interessi degli innocenti e affermare lo stato di diritto.

La posizione del ministro

Ad ogni modo, per Scotti sarebbe «prematura» ogni valutazione che tendesse ad interpretare il gesto della FIAT come un'azione di criminalizzazione dei comportamenti dei lavoratori licenzia-

ti. «Occorre sottolineare — ha aggiunto il ministro — come sia distorcibile una interpretazione che, con un processo errato per eccesso di semplificazione, accosta la violenza diffusa, esistente in taluni ambienti di lavoro, al terrorismo organizzato».

Scotti ha, però, ribadito che la necessità di garantire in fabbrica, «pur nella durezza dei conflitti sociali», una civile convivenza, «impone una più severa condanna e una adeguata lotta contro ogni forma di violenza oltre che di terrorismo».

Un solo accenno — tortuoso e assai velato — alle responsabilità della Fiat. Ma più per la forma che per la sostanza. Comunque, «non ci sono le condizioni per una mediazione del governo».

Infine, sul blocco delle assunzioni, il ministro del Lavoro ha preannunciato che si ripromette di convocare le parti. Per costringere, forse, la Fiat a sbloccare? No, solo «per concordare modifiche procedurali nell'organizzazione del collocamento», in attesa della tanto travagliata e sempre irrealizzata riforma. L'insoddisfazione è stata generale. Non solo a sinistra,

ma perfino nell'area moderata. Agnelli — ha detto per esempio il segretario del P.L.I., Valerio Zanone — non si può sostituire agli organi dello Stato anche se dentro la Fiat c'è ormai un clima insostenibile». Per i comunisti hanno replicato il vice presidente del gruppo Ugo Spagnoli ed Emilio Pugno.

Il sindacato contro il terrorismo

Spagnoli ha appunto contestato a Scotti l'elusività della sua risposta. L'iniziativa della Fiat, infatti, non è tanto diretta a colpire il terrorismo quanto a realizzare un'operazione di restaurazione e di indebolimento del sindacato. Non bisogna dimenticare l'impegno e la lotta del movimento operaio contro il terrorismo.

E qui Spagnoli non ha escluso che vi sia stato, nell'impegno e nella lotta, qualche limite. Bisogna comprendere che anche quando il terrorismo si indirizza contro un capo dell'azienda, ad essere colpita è sempre la democrazia e quindi la classe operaia. Ora, l'iniziativa della Fiat

acuisce le tensioni. L'inerzia del governo, che non coglie il senso politico dei licenziamenti, è un fatto serio e grave perché non contribuisce ad un rafforzamento della lotta unitaria contro il terrorismo.

Il compagno Pugno è partito dall'assenza di Cossiga: anche questa è una scelta politica — ha esclamato — esattamente come la risposta di Scotti, che tutto fa tranne che favorire una ripresa del dialogo. Ma più in generale — ha aggiunto Emilio Pugno —, il governo non doveva eludere, come invece ha fatto, una esigenza presente con grande forza nel paese: quella di mutare le cause di un certo tipo di organizzazione del lavoro e della tensione nelle fabbriche.

Nessuna preoccupazione, invece, negli irresponsabili interventi nel dibattito parlamentare (che ha occupato l'intero pomeriggio di ieri) di numerosi esponenti radicali. Secondo costoro esiste una sola realtà: il tentativo di imbalsamare la commedia del terrorismo, e una violenza «eversiva», a rispetto al regime dell'ammucchiata». Teste.

Giorgio Frasca Polara

Denunciati a Torino 12 delegati per i picchetti di primavera

TORINO — Dodici delegati sindacali dei lavoratori Fiat Lingotto e Materferro sono stati denunciati dall'azienda alla magistratura. I mandati di comparizione, recapitati ieri, dicono che l'accusa si riferisce al presidio del cancelli effettuato la primavera scorsa, nel vivo della lotta contrattuale. Nessun riferimento ad atti di violenza.

I dodici, fra i quali vi sono compagni comunisti e socialisti, si aggiungono ai 160 lavoratori e delegati già denunciati dalla Fiat durante e subito dopo il controllo con accuse analoghe.

La notizia è stata portata nelle assemblee che sono proseguite ieri, sempre affollatissime, all'interno di vari stabilimenti Fiat. Lavoratori e dirigenti sindacali vi hanno visto una conferma del fatto che la Fiat, sfruttando il clamore sollevato dai 61 licenziamenti e continuando nell'accostamento tra lotte operaie e violenza, tenta di taciare un duro attacco alle strutture sindacali di fabbrica.

La lotta di classe è «di per sé un reato»?

ROMA — C'è un magistrato per il quale la lotta di classe in quanto tale è un fatto criminale. Il giudice istruttore del Tribunale di Cassino, infatti, ha respinto l'istanza di liberazione provvisoria per Lina Argetta, la dipendente della Fiat di Cassino e delegata F.L.M. arrestata alcuni mesi fa, con una motivazione che la F.L.M. ha definito di inaudita aridità. Ecco: lo stato di carcerazione deve essere confermato sia per il «comportamento» del «marito di documenti compromettenti (volantini di organizzazioni terroristiche)», sia perché «l'attività di rappresentante sindacale di Argetta una parte cipante attiva alla lotta di classe e non una silenziosa spaltatrice».

Non è in discussione la decisione di non concedere la libertà provvisoria, ma il motivo addotto, che si commenta da solo.

emigrazione

Le questioni degli emigrati in Europa negli incontri di Berlinguer a Lisbona e a Madrid

Gli impegnativi compiti dei comunisti italiani che lavorano all'estero

La crisi dei Paesi industrializzati dell'Occidente europeo ha messo a nudo la incapacità delle società capitalistiche di risolvere la grave questione della disoccupazione di massa. Nella sola area della CEE il numero dei disoccupati supera i sei milioni e a causa dell'ultima crisi petrolifera e per gli scossoni cui sono sottoposte le borse per l'altalenare del dollaro, sembra che anche gli ambienti borghesi abbiano per il momento accantonato le varie «terapie» intese a ridurre la tanto promessa piena occupazione. Il problema investe direttamente i lavoratori emigrati. Sono infatti le collettività di lavoratori stranieri che forniscono le più elevate percentuali di iscritti agli uffici di collocamento; intanto qualcuno ha ripreso ad accarezzare l'idea di rimandare il ritorno in patria, e si prova con misure amministrative, offrendo margini di manovra alla xenofobia, che oltre a metterli sul lastrico, li obbliga per motivi vari a scegliere la via del ritorno.

Questo complesso di situazioni riguarda anche le collettività italiane all'estero ed è per questo che le organizzazioni del PCI esistenti nell'emigrazione procedono ad un esame delle condizioni concrete in cui esse operano e delle iniziative unitarie da sostenere anche in direzione degli emigrati di altri Paesi. In tal senso grande rilievo hanno assunto tra i nostri compagni emigrati i risultati del viaggio del compagno Berlinguer in Portogallo e in Spagna e dei suoi colloqui con i dirigenti dei partiti comunisti portoghesi e spagnolo, anch'essi partiti che orientano parte del lavoro verso i loro emigrati.

Le conversazioni di Lisbona e di Madrid del compagno Berlinguer hanno permesso, nel contesto dell'analisi della crisi delle economie dei Paesi capitalisti industrializzati, di volgere particolare attenzione anche al tema degli emigrati, tema che il segretario generale del PCI aveva affrontato anche nel suo primo intervento davanti al Parlamento europeo a Strasburgo.

Nel comunicato congiunto tra il PCI e il PCP si afferma che le due delegazioni sottolineano la gravità della crisi, non soltanto economica, ma anche politica e sociale, che colpisce i Paesi capitalisti del continente, e che una delle manifestazioni più salienti di questa crisi è la condanna di milioni di giovani e donne alla disoccupazione e all'aggravamento dei problemi degli emigrati; i comunisti italiani testualmente tenuti alla Volkskammer del 13 scorso, che il numero degli iscritti per il 1979 aveva raggiunto i 400, è stato raggiunto da un appello entusiastico. Malgrado i ritardi, malgrado i difficili problemi organizzativi, ancora una volta è stato superato il 100 per cento e gli impegni concreti presi nell'ultimo anno sono stati tutti raggiunti o in via di avanzamento. Per i comunisti italiani, la partecipazione politica è stata una delle iniziative più importanti, e che ha sottolineato la collaborazione che si è instaurata tra i lavoratori dei diversi Paesi dell'Europa occidentale.

Mossi dalle medesime preoccupazioni sono i riferimenti a questi problemi contenuti nel comunicato comune del PCI e del PCP spagnolo, anche se essi risentono di una maggiore articolazione sia per la diversa posizione del PCE sui temi della Comunità europea e dell'adesione ad essa della Spagna, sia per la tradizionale collaborazione che sui temi dell'emigrazione esiste fin dai tempi della lotta antifascista. Il comunicato — hanno piena coscienza delle drammatiche condizioni in cui si trovano, nei vari paesi dell'Europa occidentale, circa dodici milioni di lavoratori emigrati — vuole impegnare a sostenere ed intensificare la lotta contro le discriminazioni e contro le violenze nei confronti degli emigrati, e a intensificare le iniziative immediate con le altre forze politiche. Fra le quali il primo luogo l'approvazione di uno Statuto dei diritti del lavoratore emigrato.

Superato l'obiettivo per la stampa nel Lussemburgo

Con oltre 9 milioni gli iscritti la Federazione del PCI del Lussemburgo ha superato l'obiettivo per la sottoscrizione per la stampa comunista. Il grande successo, finanziario oltre che politico, della Festa federale dell'Unità tenutasi nella seconda metà di settembre a Esch ha contribuito in modo decisivo ad un risultato che è davvero notevole se si tiene conto del numero relativamente basso degli emigrati italiani nel Granducato, circa 30.000.

Continua intanto la campagna per la stampa anche nelle altre Federazioni all'estero con numerose feste e manifestazioni. Tra quelle di maggior rilievo nei prossimi giorni quelle di Bruxelles, Monaco e Amburgo (dove i comunisti parleranno rispettivamente i compagni Cevaloro, Pelliccia e Mancuso); da segnalare inoltre la manifestazione all'Unità che si è svolta domenica scorsa ad Adelaide, nel Sud Australia.

Precisi impegni sui problemi della scuola

La Regione Umbria per i figli degli emigrati

La Regione Umbria ha preso altre misure rivoluzionarie ai problemi degli emigrati umbri, con particolare attenzione a quelli della scuola e del reinserimento nella scuola italiana dei figli degli emigrati che sono stati ammessi a frequentare la scuola della Giunta di sinistra e stata decisa la concessione di 70 borse di studio per i figli degli emigrati che desiderano frequentare la scuola in Italia, così suddivise: 20 per la elementare, 20 per la media inferiore, 20 per la media superiore e 10 per l'Università e con un ammontare complessivo di 200.000, 300.000, 400.000 e 500.000. Intanto sono in via di organizzazione una serie di corsi di aggiornamento per gli insegnanti che nelle scuole della Regione sono impegnati verso i figli degli emigrati, e che incontrano particolari difficoltà nel nuovo impatto con la lingua e la scuola italiana. Il corso trascorre il suo primo intervento davanti al Parlamento europeo a Strasburgo.

Per il momento, in considerazione dell'importanza crescente che in tutto il mondo vanno assumendo gli scambi e le relazioni culturali tra i popoli, nell'ambito più generale della politica di cooperazione e di pace solennemente affermata dall'Italia, tenuto conto del grande interesse esistente all'estero per la cultura, la lingua, i problemi del nostro Paese, in considerazione del dibattito e delle indicazioni scaturite dal confronto tra le forze politiche, le organizzazioni sindacali, associazioni di emigrati, e di pace solennemente affermate dal mondo culturale, un gruppo di deputati comunisti ha rivolto al ministro degli Affari esteri una interrogazione per sapere se non ritenga necessario riferire al Parlamento la situazione degli istituti di cultura.

Nell'interrogazione (che reca le prime firme dei compagni Corio, Ferri e Bottarelli) si chiede inoltre di conoscere i programmi e le iniziative per l'avvio da parte del ministero della cultura e dell'istruzione di rapporti nuovi con le collettività italiane nel Paese di origine, e di avviare la creazione anche della loro crescente domanda di partecipazione e degli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza nazionale della emigrazione del 1975, impegni futuri evasi dal governo.

Interrogazione sugli Istituti di cultura all'estero

Con quella di Zurigo sono ormai sette i dieci le Federazioni all'estero che hanno superato il numero degli iscritti del 1979. I progressi sono segnalati nelle ultime settimane, e un intenso lavoro viene svolto non solo dove vi sono ancora dei ritardi, come in Belgio, ma anche là dove il numero di iscritti è già stato superato; così la Federazione di Ginevra ha potuto annunciare, nel corso della Festa dell'Unità delle sezioni cittadine del 14 ottobre, il superamento dei 2.000 iscritti.

brevi dall'estero

Domani alle 9.30 si riunisce il Comitato federale della Federazione di GINEVRA allargato ai segretari di sezione per discutere il lancio della campagna tesseramento per il 1980; parteciperà il compagno deputato Franco Dulbeco.

Una riuscita assemblea di informazione sulla situazione politica italiana con la presenza del compagno Zanetta della sezione Emigrazione ha avuto luogo la scorsa settimana a STOC-COLMA.

Domani alle 16.30 presso il Ristorante Löwe di FRANKFELD (Zurigo) si terrà una assemblea sulla situazione politica italiana e i problemi della scuola dei figli degli emigrati e dei comitati consolatari.

Prosegue questa sera a ESCH (Lussemburgo) il corso politico per giovani della FGCI con una conferenza del compagno Durci.

L'attività delle organizzazioni del PCI in Olanda si tiene a Rotterdam a ROTTERDAM con la partecipazione dei compagni Rotella del PCI e Parisi della sezione Emigrazione.

A WINTERSLAG nel Lussemburgo, domani ci sarà l'attività della sezione di ESCHI.

Domènica 21 a BELLINZONA, presso la sede del PCI, si terrà l'attivo cantonale degli iscritti sulle indicazioni scaturite dall'attivo di Federazione di sabato scorso.

Nella Federazione di Basilea si svolgono assemblee domenicali a BRITENBACH e domenica a MUNCHENSTEIN (sui comitati consolatari); sempre domenica convocata a BISEL DEN il Comitato di zona.

In Basilicata 5 manifestazioni «Non vogliamo essere umiliati»

Ieri in sciopero gli edili, i metalmeccanici, i chimici e i braccianti - Inadempienze del governo - I sindacati hanno chiesto un incontro con la Regione

La figura «scomoda» di Pastore 10 anni dopo

ROMA — Giulio Pastore, dieci anni dopo la sua scomparsa, la Cisl ha fondazione che prende il suo nome ha ricordato, ieri, la figura e l'opera di un fondatore e primo segretario generale di questa confederazione. Alla cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, il segretario nazionale dei pensionati Cgil, Sottolungo, il ministro del Lavoro Scotti, Marineti per la Cgil, Benvenuto e Ravenna per la Uil, Rosati per la Ael, il vice segretario della DC Donat Cattin. È toccato a Carniti, segretario generale della Cisl, richiamare la personalità per tanti aspetti «scomoda» di Pastore, in cui sono certamente riflesse anche le contraddizioni di una fase difficile della storia politica e sindacale del nostro Paese. Nel complesso Carniti, nello svolgere la sua analisi storica, è sembrato lasciarsi prendere un po' troppo la mano dall'apoloogia.

Il segretario della Cisl ha ricordato «a contributo storico» dato da Pastore a una «concezione innovativa» del sindacato, ispirata alla necessità di «acquistare crescenti poteri di autotutela» e di «auto-governo». Carniti si è richiamato anche alla tradizione di Pastore, che era stato «Contrasto vivace» e «tensione forte» e «presente di ripercorrere la strada del sindacato confederale». Pastore è stato intramontabile la lezione della crisi della Cgil unitaria.

La rottura dell'unità sindacale del '48 ha indotto, a questo punto, a una riflessione obbligata. Carniti ha più volte insistito nel considerare quella crisi «come un momento di svolta» e «una conclusione di una vicenda di spaccatura internazionale che non consente la prosecuzione dell'unità dell'esperienza di collaborazione politica, né quella sindacale unitaria». Per questo la segreteria unitaria regionale ha chiesto ieri un incontro «urgente» con la giunta regionale. Se la richiesta non verrà accolta altre «azioni di massa» sono da mettere nel conto.

Arturo Giglio

Dal nostro corrispondente POTENZA — «Non vogliamo più essere umiliati all'estero ma lavorare e vivere dignitosamente con le nostre famiglie nel nostro Paese». Con questa denuncia scritta su un grande striscione, la Federazione Cgil, Cisl, Uil della Basilicata, ha riproposto, ieri, il dramma dell'occupazione, dello sviluppo in una delle regioni meridionali più esposte alla crisi. Una denuncia che vive nelle lotte, come quelle di ieri che hanno visto impegnati gli edili, i metalmeccanici, i braccianti, i chimici in 5 manifestazioni zonali, a Potenza, a Brienza, a Meli, a Matera e a Metaponto.

A Potenza i protagonisti sono stati i pensionati. A centinaia hanno affollato la sala di un cinema, insieme agli altri lavoratori in sciopero.

Ha parlato Degli Esposti, segretario nazionale dei pensionati Cgil, sottolineando il preciso significato politico della vertenza che il sindacato ha aperto col governo: la riforma del sistema previdenziale costituisce uno dei punti qualificanti della piattaforma che impegna l'intero movimento.

A Matera, invece, la manifestazione — presente Riccardi, segretario nazionale della FLC — è stata caratterizzata dalla massiccia presenza degli edili che hanno rivendicato l'immediato avvio dei lavori pubblici già appaltati.



Tram: la Cispel chiede un incontro al governo e alle confederazioni

Oggi, a conclusione delle trattative, la Federazione degli autotrotranvieri deciderà se confermare o no lo sciopero

ROMA — Solo oggi, a conclusione della «tre giorni» di trattative (ieri è proseguito l'esame delle questioni relative agli scatti e ai parametri) e delle aziende, la Federazione unitaria degli autotrotranvieri deciderà se confermare o no lo sciopero della categoria, quattro ore, già programmato per il 22 ottobre.

La vertenza non impegna solo il tavolo negoziale sindacale-aziendale. Le iniziative per cercare di portarla rapidamente e positivamente a conclusione si moltiplicano. Ieri l'esecutivo della Cispel (aziende municipalizzate) ha inviato un telegramma ai segretari

E' stato siglato ieri il contratto per i ceramisti

ROMA — È stato firmato questo sera il contratto per i lavoratori della ceramica ed abrasivi che, complessivamente, interessano 80 mila dipendenti. Un accordo positivo, perché punta ad un consolidamento ed avanzamento dei punti realizzati negli altri contratti, sia in termini di diritti di informazione, organizzazione del lavoro classificazioni e aumenti salariali.

generali della Federazione unitaria per sottoporre loro l'opportunità di un urgente incontro per favorire un rapido sbocco alla lunga e difficile vertenza». Nella richiesta a Lama, Carniti e Benvenuto la Cispel fa presente «la vivace preoccupazione» per i disagi che ulteriori sospensioni del servizio di trasporto pubblico, provocherebbero alla collettività e esprime la convinzione che «esistono nelle proposte avanzate dalle parti le condizioni per una positiva conclusione delle trattative».

C'è, però, la consapevolezza che la parola fine alla vertenza può essere posta solo in seguito ad «un immediato impegno del governo». In questo senso, la Cispel annuncia, dopo le sollecitazioni di queste ultime settimane, di essere nuovamente intervenuta nei confronti della presidenza del Consiglio.

Lo stato delle vertenze aperte nel settore dei trasporti (non c'è solo quella degli autotrotranvieri; ci sono quelle dei marittimi della società Finmare, dei traghetti FS, dei controllori di volo e, a fine mese, si apre quella dei ferrovieri) è estremamente preoccupante. Tutte coinvolgono direttamente il governo. Purtroppo — ha dichiarato ieri il compagno Lucio De Carlini, segretario generale della Cispel — abbiamo di fronte un esecutivo che invece di decidere chiede e prende tempo, senza dare soluzione ai problemi. Ci ne fa altro che incrinare la situazione nel tentativo di infliggere un colpo ai lavoratori e ai sindacati. Sia ben chiaro che a questo gioco non ci siamo. Preoccupazione si nutre negli ambienti parlamentari anche per l'atteggiamento che il governo potrà assumere nei confronti del testo unificato (risultante della fusione di